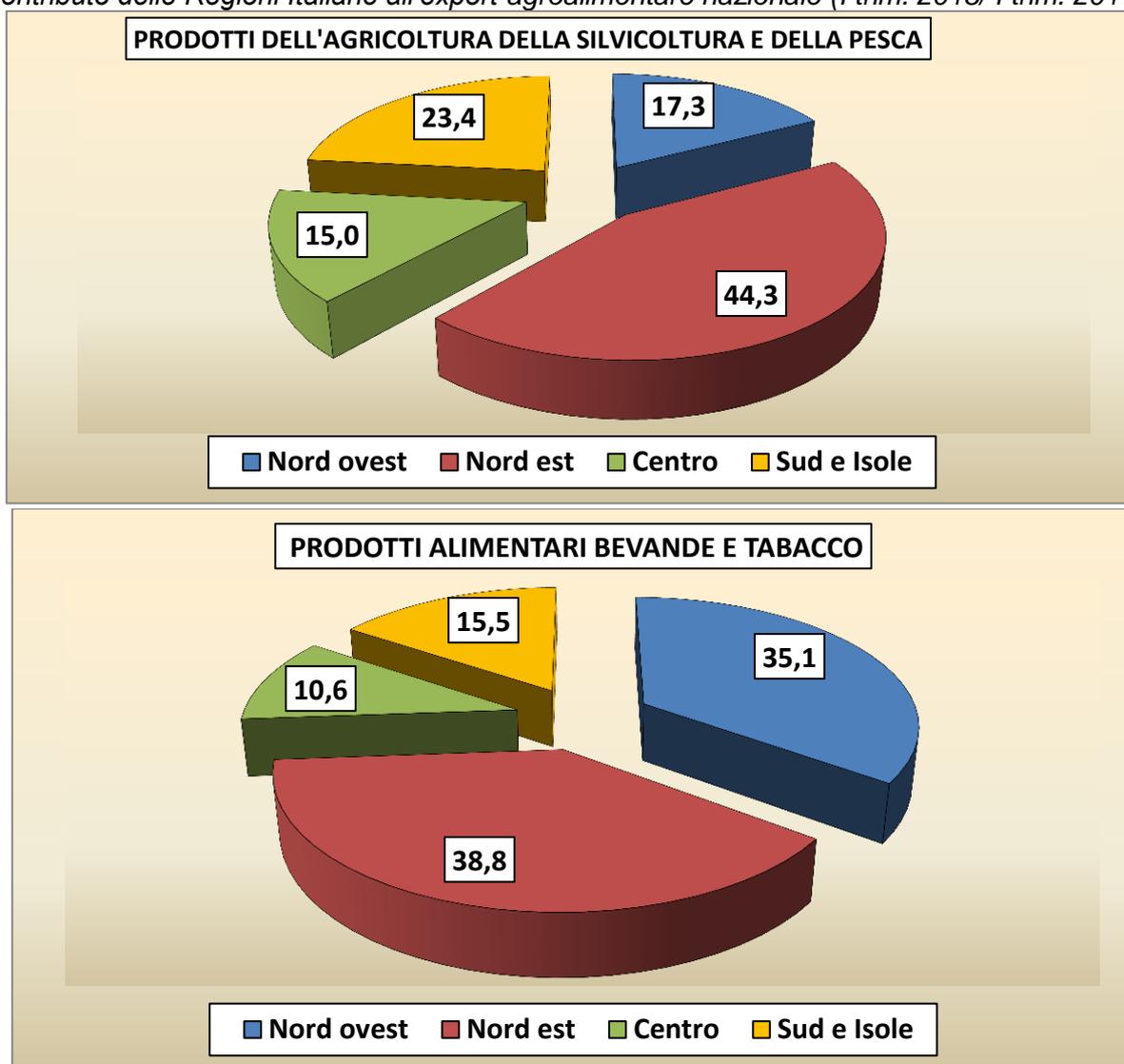


LE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI DELLE REGIONI ITALIANE NEL I TRIMESTRE 2018

La scorsa settimana l'Istat ha diffuso i dati sulle esportazioni (in valore) delle regioni italiane nel primo trimestre del 2018. Su base nazionale, se si guarda alle variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, l'agricoltura (insieme alla silvicoltura e alla pesca) ha visto arretrare il valore delle sue vendite estere del 5,7%. L'export alimentare, invece, a fronte di un incremento tendenziale del 5,6%, ha fatto registrare una delle migliori performance tra tutte le attività manifatturiere del sistema economico Made in Italy. Meglio del settore food and beverage, infatti, hanno fatto soltanto gli articoli farmaceutici e i metalli e prodotti derivati.

Il contributo delle Regioni Italiane all'export agroalimentare nazionale (I trim. 2018/ I trim. 2017, %)

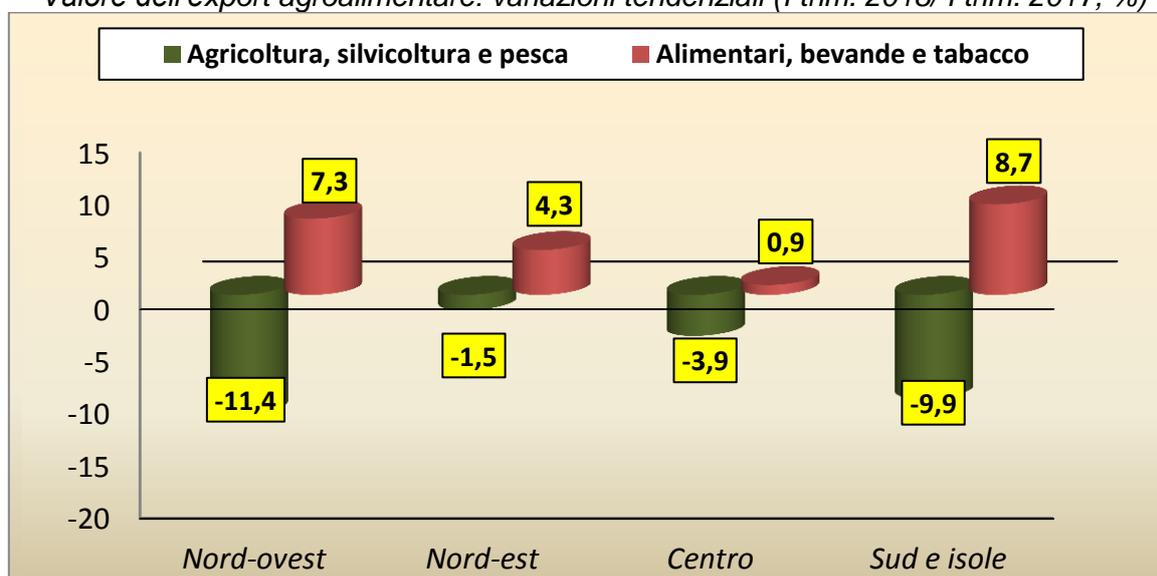


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

Passando al contributo portato dalle singole **circoscrizioni territoriali** alle esportazioni agroalimentari nazionali e, partendo dalla voce agricoltura (silvicoltura e pesca incluse) l'area nord-est del Paese è stata, nei primi tre mesi dell'anno, il territorio leader con una quota relativa superiore al 40%. Tale primato, è stato realizzato grazie alla spinta del Veneto e dell'Emilia Romagna che, insieme, hanno esportato il 29,8% delle vendite estere agricole nazionali. All'interno di tale circoscrizione, di rilievo è stato anche il peso esercitato dal Trentino Alto Adige (12,4%). La seconda piazza, è stata occupata dalle regioni meridionali con circa un quarto (23,4%) del totale. In tale ambito, la Sicilia è stata leader con una quota dell'8,7%, seguita dalla Campania (7,4%) e dalla Puglia (5%). La circoscrizione Nord ovest, ha spedito oltre i confini nazionali il 17,3% dell'export nazionale di cui, il 6,7%, è stato originato in Piemonte e il 5,8% in Lombardia. Il 15% dei prodotti dell'agricoltura italiana venduti all'estero, infine, sono giunti dai territori dell'Italia centrale, con la Toscana (6,6% del totale nazionale) e il Lazio (5,5%) che hanno occupato le prime due piazze del podio.

Riguardo ai dati Istat sull'export alimentare, così come accaduto per la componente agricola, le regioni del nord est sono state quelle che hanno inciso maggiormente (38,8% del totale). Le vendite estere di cibi e bevande Made in Veneto e quelle emiliano romagnole hanno pesato entrambi il 16,1% sulla distribuzione italiana. Dall'Italia nord occidentale, è stato spedito il 35,1% dell'export Made in Italy. In tale ambito territoriale, la Lombardia ha avuto un peso molto importante (19,5%) tanto da rappresentare la prima regione italiana in termini di valore delle esportazioni alimentari tricolori. All'interno della circoscrizione meridionale, che ha pesato per il 15,5%, la regione Campania, con l'8%, ha confermato la sua vocazione, produttiva e internazionale, verso i trasformati. Infine, il centro Italia che ha venduto all'estero poco più di un decimo (10,6%) dell'export complessivo e, al cui interno, la Toscana (6,1%) è stata la realtà più rappresentativa.

Valore dell'export agroalimentare: variazioni tendenziali (I trim. 2018/ I trim. 2017, %)



| | | 😊 | ☹️ |
|--------------------|-------------|----------------------|----------------------|
| <i>Agricoltura</i> | Nord-ovest | Piemonte (+3%) | Valle d'Aosta (-47%) |
| | Nord-est | Trentino A. A. (+2%) | Friuli V.G. (-19%) |
| | Centro | Umbria (+17%) | Marche (-13%) |
| | Sud e Isole | Molise (+46%) | Puglia (-26%) |
| <i>Alimentare</i> | Nord-ovest | Valle d'Aosta (+26%) | Liguria (-10%) |
| | Nord-est | Trentino A. A. (+5%) | Friuli V.G. (+1%) |
| | Centro | Umbria (+10%) | Marche (-3%) |
| | Sud e Isole | Basilicata (+20%) | Sardegna (-4%) |

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

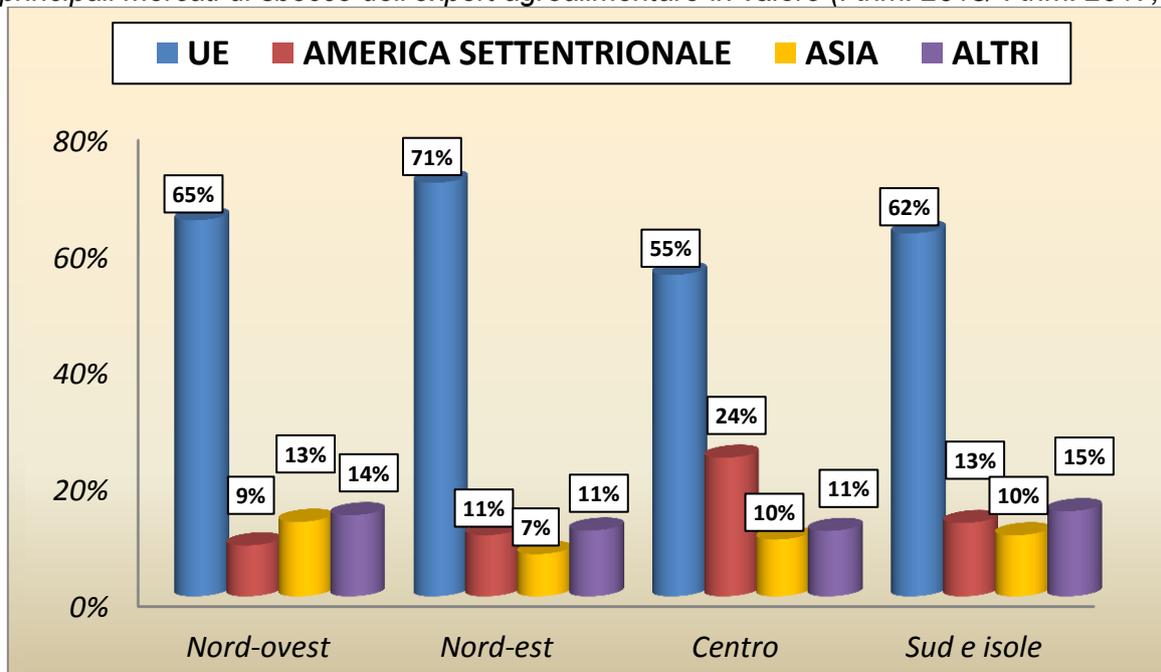
L'istogramma sopra riportato mostra le **variazioni percentuali rispetto al 2017**. Partendo dalla componente agricoltura, all'interno di un trend di diffusa contrazione su tutto il territorio italiano, il livello minimo (-11,4%) è stato realizzato nel Nord-ovest, seguito a breve distanza dall'Italia Meridionale e insulare (-9,9%). Al terzo posto, il declino delle vendite estere agricole provenienti dall'Italia centrale che, rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, hanno ceduto circa il 4% del loro valore. La migliore performance, seppur in termini di riduzione, è stata quella fatta registrare dai territori dell'Italia nord orientale (-1,5%). Nella componente alimentare, in controtendenza rispetto alle precedenti osservazioni dell'Istat, sono stati i territori del Mezzogiorno a fare registrare l'incremento tendenziale più sostenuto (+8,7%). La crescita delle esportazioni provenienti dal nord-ovest, è invece valsa 7,3 punti percentuali. A seguire, nella classifica dei migliori incrementi relativi, le regioni del nord-est (+4,3%) e quelle del centro Italia, il cui incremento è stato alquanto modesto (+0,9%).

Appare utile ai fini dell'analisi soffermarsi brevemente anche sulle migliori e peggiori *performances* delle **singole regioni**. A riguardo, prima di procedere alla lettura dei dati, è importante precisare che le variazioni osservate sono da riferirsi in termini relativi rispetto ai valori fatti registrare nel 2017 all'interno degli specifici ambiti territoriali. Ciò detto, le esportazioni agricole sono cresciute ad un ritmo particolarmente sostenuto in Molise (+46%) e in Umbria (+17%). La contrazione più importante è stata rilevata dall'Istat in Valle d'Aosta (-47%) seguita da quella della Puglia (-26%). Per la voce alimentare, invece, Valle d'Aosta (+26%), Basilicata (+20%) e Umbria (+10%) sono state le realtà regionali con la crescita percentuale annua più elevata. Battuta d'arresto, per le vendite estere Made in Liguria (-10%), così come per quelle della Sardegna (-4%) e delle Marche (-3%).

Nell'istogramma che segue è infine riportata la distribuzione percentuale dei principali mercati di sbocco riferibili alle esportazioni agroalimentari (valore) delle singole circoscrizioni territoriali. La lettura dei dati, mette in risalto la forte incidenza del mercato comunitario che ha rappresentato la prima destinazione per tutte le circoscrizioni, con la punta massima fatta registrare nel nord Est (71% del totale). Per quel che riguarda gli altri

mercati, si può evidenziare la propensione delle regioni centrali ad esportare verso l'America settentrionale dove è stato venduto circa un quarto del totale territoriale con forte incidenza del mercato statunitense. La vendita di prodotti agroalimentari in Asia si è diffusa più omogeneamente all'interno delle circoscrizioni, con la quota massima assegnata dall'Istat alle regioni dell'Italia nord occidentale (13%).

I principali mercati di sbocco dell'export agroalimentare in valore (I trim. 2018/ I trim. 2017, %)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat